

# CHIESA

**MERLINO** Festa al santuario nella solennità della Natività di San Giovanni Battista

## Oggi al santuario del Calandrone la Messa con il vescovo Maurizio

di **Raffaella Bianchi**

È festa molto sentita, oggi, sabato 24 giugno, al santuario di San Giovanni Battista del Calandrone, nella parrocchia di Merlino. Nella solennità della Natività del precursore di Gesù, la prima Messa è stata celebrata questa mattina alle 5 da don Alessandro Lanzani. Alle 6.30 la celebrazione presieduta da don Ivano Granata, alle 8.30 da don Virginio Moro, alle 10.30 da don Nunzio Rosi (e dobbiamo sottolineare che sono diversi i sacerdoti originari della parrocchia e dei dintorni). Questa sera alle 21 sarà don Cesare Pagazzi a celebrare la Messa al santuario, con la luce e la quiete della sera d'estate. Mentre alle 18 la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, affiancato dal parroco don Massimiliano Boriani: saranno inoltre presenti gli ammalati che potranno raggiungere il Calandrone e i volontari dell'Unitalsi, nonché le autorità.

Domani, domenica 25 giugno, le Messe festive saranno alle 9 e alle 10.30. La celebrazione delle 18 sarà presieduta dal vescovo di Crema, monsignor Daniele Gianotti. Monsignor Gianotti guida la diocesi sorella della Chiesa di Lodi dal 2017. È anche presidente del Comitato per



gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Cei e, per il quinquennio 2021 - 2026, membro della Commissione episcopale Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'Università. Nella Conferenza episcopale lombarda monsignor Gianotti è delegato per la pastorale della catechesi e della liturgia.

Lunedì 26 giugno alle 20.30 al Calandrone tornerà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti per la celebrazione a chiusura dell'anno pastorale del Vicariato di Paullo - Spino. Oggi per tutta la giornata a San Giovanni si registrerà certamente, come ogni anno, un grande afflusso di pellegrini che

giungono in auto, in bicicletta, a piedi dal territorio, dalla nostra diocesi e anche oltre. La parrocchia di San Fereolo in Lodi ad esempio ha organizzato il pellegrinaggio in bicicletta, con partenza alle 6.30, arrivo al Calandrone alle 8, partecipazione alla Messa delle 8.30 e rientro. E dopo la solennità di San Giovanni Battista, la parrocchia di Merlino ricorda che il santuario del Calandrone rimane aperto tutte le domeniche dalle 16.30, con la Santa Messa alle 18. Per il martirio di San Giovanni, martedì 29 agosto, le celebrazioni saranno alle 10 e alle 18. Il santuario chiuderà poi domenica 10 settembre. ■

**La liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio l'anno scorso al santuario del Calandrone nella solennità della Natività di San Giovanni Battista: oggi alle 18 la Messa con monsignor Malvestiti, che tornerà lunedì per presiedere l'Eucarestia con la partecipazione dei Consigli pastorali del Vicariato di Paullo-Spino. Domani la celebrazione presieduta dal vescovo di Crema, monsignor Daniele Gianotti**

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 24 giugno

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 9.30, porge il saluto ai partecipanti al Consiglio diocesano di Apostolato della preghiera. A **Bergamo**, alla chiesa del Santo Sepolcro presso l'ex Monastero di Astino, alle ore 10.30, presiede il ritiro spirituale per la Sezione Lombardia dell'Oessg. A **Merlino**, al santuario di San Giovanni Battista al Calandrone, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella solennità della Natività di San Giovanni Battista.

#### Domenica 25 giugno, XII del Tempo Ordinario

Ad **Ospedaletto**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella festa patronale dei Santi Apostoli Romani Pietro e Paolo.

#### Lunedì 26 giugno

A **San Gervasio Bresciano**, al Parco Acquatico "Le Vele", alle ore 10.30, incontra i ragazzi e le ragazze della Festa Grest diocesana.

A **Merlino**, al santuario di San Giovanni Battista al Calandrone, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei Consigli pastorali del Vicariato di Paullo - Spino.

#### Martedì 27 giugno

A **Lodi**, nella sala Consiliare, alle ore 10.00, partecipa alla consegna del "Premio Giovanni Gandini", conferito ai migliori studenti delle Scuole Superiori.

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Fereolo, alle ore 20.45, saluta i giovani iscritti alla Gmg di Lisbona.

#### Mercoledì 28 giugno

Visite pastorali ai sacerdoti e saluto ai Grest parrocchiali.

#### Giovedì 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede la Santa Messa concelebrata dai Canonici del Capitolo, con speciale preghiera per il Santo Padre Francesco.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve il Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali e il Direttore dell'Ufficio Liturgico.

#### Venerdì 30 giugno

Visite pastorali ai sacerdoti e saluto ai Grest parrocchiali.

#### Sabato 1° luglio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.30, riceve i sacerdoti dei primi dieci anni di ordinazione presbiterale per accogliere nell'Ismi i nuovi ordinati.

#### Domenica 2 luglio, XIII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa in onore di Sant'Alberto Quadrelli, aprendo l'anno commemorativo degli 850 anni dal ritorno al Padre.

### IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 10,26-33)

di **don Stefano Ecobi**

## Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo

Di cosa dobbiamo aver paura? Non degli uomini, dice Gesù nel suo discorso ai discepoli mentre li invia a predicare il Vangelo del regno di Dio. Non nasconde il rischio, anzi la certezza della persecuzione: «Io vi mando come pecore in mezzo a lupi» (Mt 10,16). Allo stesso tempo, li rassicura, invitandoli a non avere paura degli uomini, anche se questi trafficano in sotterfugi, preferendo la penombra alla piena luce, le mezze verità — che poi, essendo mezze, verità non sono — alla Verità tutta intera. Possono incutere timore questi intrighi, trame sotterranee, parole dette a mezza voce ma che feriscono come fossero scaraventate in faccia. Eppure, ci dice Gesù, non è di questi uomini falsi che i discepoli devono avere paura. Ci sono poi «quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima». Uomini che feriscono, straziano, colpiscono senza pudore e senza rimorso,

quasi avessero a che fare con oggetti di nessun conto, come quei frammenti, relitti di chissà cosa, che giacciono sul ciglio della strada e che il distratto calcia due o tre volte prima di tornare a non curarsene. Nemmeno di questi uomini dobbiamo avere paura, ci dice Gesù.

Non ne vale la pena, sembra suggerire il Signore, perché in realtà né i tessitori di trame nascoste e amanti delle tenebre, né gli assassini e noncuranti della vita altrui, nessuno di questi può infliggerci effetti eterni. E sono proprio gli effetti eterni, nel bene o nel male, che ci devono interessare. Chi ha in mano l'eternità? Il Padre, eterno e infinito, al cui sguardo non sfugge né un passero né un capello del nostro capo, perché ha occhi per ogni dettaglio. Figuriamoci se perde di vista uno dei suoi figli! Nel cuore del Padre ogni figlio e ogni figlia vale il mondo intero, pertanto, se rimaniamo nel suo amore, di cosa dobbiamo

avere paura? La questione, allora, alla fine si ribalta. Perché se «voi valete più di molti passerai», se nel cuore del Padre ciascuno di noi ha un valore grandissimo, Gesù ci invita a domandarci: e tu, quale peso gli dai? Quale peso riconosci a Dio nella tua vita? A quel Dio che ti ama con cuore di Padre, che ti salva con la sofferenza del Figlio, che ti rimane accanto nel soffio dello Spirito Santo: quale peso gli dai? Se non riconosceremo a Dio il suo peso, egli non smetterà di amarci, ma saremo noi a sganciarci dalla sua gravità, e allora sì che, rimanendo ostinatamente lontano da lui, finiremo per autoinfliggerci quegli effetti eterni non auspicabili, perché fuori da lui non c'è pace e salvezza. Invece, ci rassicura Gesù, «chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli». E non c'è luogo più sicuro a cui essere affidati che le mani del Padre.

**ORATORI** Monsignor Malvestiti a Caselle Lurani, Castiglione (con Terranova), Paullo, Fombio (con Retegno), San

## La visita del vescovo ai Grest della diocesi

Lunedì al parco acquatico "Le Vele" di San Gervasio Bresciano la festa diocesana: una giornata di divertimento e condivisione

■ In questi giorni è entrata nel vivo l'attività estiva in circa 80 oratori della diocesi di Lodi.

Quest'anno la partecipazione alle proposte offerte fra giochi, condivisione e preghiera è davvero importante, sia in termini numerici che di entusiasmo. Così non poteva che essere calorosa l'accoglienza ricevuta dal vescovo Maurizio che, nel corso della settimana, ha incontrato i ragazzi in alcune parrocchie della diocesi.

Gli oratori di Paullo, Caselle Lurani, Castiglione d'Adda (che ospita anche i ragazzi di Terranova), Fombio (con Retegno), San Colombano (con Campagna) e quelli cittadini della Cattedrale, di Santa Maria Ausiliatrice e San Lorenzo, fra le "tappe" del tour di monsignor Malvestiti, la cui presenza contribuisce sempre a sottolineare nell'intera diocesi l'importanza sotto il profilo educati-

vo e religioso di un servizio tanto apprezzato dalle famiglie.

La partecipazione alle attività, come detto, è tornata al periodo pre-Covid, la gioia di far parte di una comunità è davvero grande. "Tuxtutti. E chi è il mio prossimo?" è il tema al centro dell'esperienza di questa edizione del Grest che coinvolge piccoli e grandi.

Un titolo che evoca il donarsi di Gesù a tutti nell'Eucarestia, invitando, come Lui, a mettersi a disposizione degli altri, specie di chi ha più bisogno.

C'è un appuntamento diocesano però che animatori, bambini e adolescenti hanno già segnato in agenda: lunedì prossimo, 26 giugno, al parco acquatico "Le Vele" di San Gervasio Bresciano, si terrà infatti la festa Grest diocesana alla quale sarà presente anche il vescovo Maurizio per un momento di preghiera e un saluto a tutti coloro che partecipano all'attività estiva negli oratori.

Una giornata di divertimento e spensieratezza come quelle che vengono proposte in queste settimane nelle parrocchie della diocesi. ■



Il vescovo al Grest della Cattedrale, a destra a San Colombano/ Campagna



Colombano (con Campagna) e nelle parrocchie della Cattedrale, Santa Maria Ausiliatrice e San Lorenzo di Lodi



Monsignor Malvestiti al Grest di Castiglione d'Adda/ Terranova



A sinistra il vescovo Maurizio con il folto gruppo di partecipanti al Grest della parrocchia di Paullo, sopra invece con don Gianfranco Pizzamiglio e i ragazzi del Grest all'oratorio di Caselle Lurani



Sopra monsignor Malvestiti con i partecipanti delle parrocchie di Santa Maria Ausiliatrice e San Lorenzo in Lodi, sotto da sinistra con gli animatori del Grest della Cattedrale e di Fombio/ Retegno



**IN CATTEDRALE** Don Alberto Orsini e don Giuseppe Scoglio sono stati consacrati presbiteri dal vescovo Maurizio

# «Possiate correre verso la santità disposta da Dio in Cristo Gesù»

«Chi è il prete se non l'uditore e servitore della Parola, al quale Cristo comanda di spezzare il Pane e abbeverarsi al Santo Calice?»

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in occasione della celebrazione con il rito dell'ordinazione presbiterale in Cattedrale sabato 17 giugno.

\*\*\*

## All'inizio della celebrazione

Fratelli e sorelle, vi accolgo insieme al vescovo Giuseppe, che ringrazio, per condividere il dono delle ordinazioni presbiterali. Presentiamoci a Cristo Gesù, che è riconciliazione e indulgenza del Padre, col sincero pentimento che sempre ottiene il perdono, affinché sia secondo lo Spirito Santo il nostro rendimento di grazie.

## Omelia

### Sollevati su ali di aquile

1. Il Corpus Domini si prolunga per noi fino al 30 settembre, quando davanti alla cattedrale avvieremo il giorno del Signore celebrando il memoriale della sua morte e risurrezione giunti all'apice del Congresso eucaristico diocesano. A quanti sono nella "casa", che è la Chiesa, casa aperta all'intera terra lodigiana e al mondo, come il Cuore del Crocifisso Risorto, rinoveremo l'annuncio di ciò che abbiamo appena udito: "Voi stessi avete visto... come vi ho sollevati su ali di aquile, facendovi venire fino a me" (cfr Es 19,4).

### Correre verso la santità

2. Cari don Alberto e don Giuseppe, è tanto vera questa Parola per voi. Al ricordo (cfr Dt 8,2) delle grandi opere di Dio confluente nel mistero pasquale, aggiungete quanto sta compiendo ora e benedite lo ricevedone la benedizione colma di misericordia, affinché dimentichi del passato e protesi al futuro, possiate correre verso la meta della santità, disposta da Dio in Cristo Gesù (cfr Fil 3,13s).

È questa la vocazione, è questa la via di una autentica Chiesa eucaristica e sinodale. E i presbiteri sono corresponsabili della risposta che Dio attende a questa grazia dall'intero popolo dei battezzati. Lo Spirito continuerà a forgiare in voi i lineamenti di Cristo, se ne ascolterete la voce, custodendone l'alleanza, consacrando a Lui, corpo e anima, quale sua

Nelle immagini la celebrazione con il rito della ordinazione presbiterale di don Alberto Orsini e don Giuseppe Scoglio di sabato 17 giugno in Cattedrale, presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata dal vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi Borella



Rinnoviamo insieme il grazie a Dio e alla Chiesa, alle famiglie e alle parrocchie

esclusiva proprietà per essere un regno di sacerdoti e una nazione santa (cfr Es 19,6). Lasciatevi guidare da Gesù (cfr salmo 99), unendovi all'oblazione pura e santa che Egli eleva al Padre nello Spirito col perfetto rendimento di grazie nella Messa.

### Chi è il prete?

3. Chi è il prete se non un grazie vivente, plasmato dall'Eucaristia? Incontrandovi, uomini e donne dovrebbero istintivamente ringraziare Dio per un'esistenza tutta sospinta nel dono di voi stessi. Sì, ringraziarlo perché nella Messa quotidiana scongiurate, in voi per primi, l'oblio di Dio, sottile ma incalzante che questo tempo tenta di imporre.

Lo fa consegnandoci all'angusto orizzonte storico, mentre rimane insopprimibile il desiderio di approdare a Dio, al di là di ogni amore e dolore, al di là del vivere e del morire, per tessere coi fili della coscienza una proposta di senso, che, per essere umana deve andare oltre l'umano finire.

4. Chi è il prete se non il segno della compassione di Cristo attinta all'Eucaristia, alla preghiera liturgica e personale, alla celebrazione degli altri sacramenti? Ma anche alla carità pastorale che avvicina instancabilmente la povertà e l'iniquità per fronteggiarle dando prova che "non siamo più senza pastore"? (cfr Mt 9,36).

5. Chi è il prete se non l'uditore e servitore della Parola, al quale Cristo comanda di spezzare il Pane e di abbeverarsi al Santo Calice, chiamando alla comunione col Signore per imparare e poi insegnare a perdere la vita portando la croce al fine di riaverla in eterno? (cfr Mc 8,34ss).

La sequela vi darà gioia a dispetto di ogni persecuzione e dolore. Tutto, infatti, viene trasfigurato nel progressivo passaggio pasquale che Dio opera attraverso i segni sacramentali fin da quando eravamo peccatori. E poiché la morte di Gesù ci ha ottenuto giustificazione e riconciliazione, cosa

non avremo dalla sua vita? (cfr Rm 5,10). Di questa vita siete dispensatori per i santi misteri posti nelle vostre mani, che tra poco consacrerò col sacro crisma. L'ho benedetto qui in cattedrale coi fratelli presbiteri il Giovedì santo, giorno memoriale della Cena pasquale, nella quale il Signore ci diede l'esempio da imitare e il comando da compiere: la lavanda dei piedi inscindibile dalla frazione del pane e dal santo calice.

### Nel presbiterio diocesano

6. Don Alberto e don Giuseppe, tra poco sarete associati nel grado presbiterale al servizio dei successori degli apostoli. Nell'andare incontro a chi è "stanco e sfinite", non saranno mai infruttuosi il filiale rispetto e l'obbedienza che oggi confermate nelle mani del vescovo.

Egli vi apre la porta del presbiterio diocesano, col quale crescerete nella fraternità e nell'amicizia grazie al vincolo sacramentale, che renderà più agevole e proficua la dedizione celibataria alla causa

del Regno, che è vicino (cfr Mt 10,7s).

Lo stile sinodale sosterrà la vostra predicazione, a patto che avvenga "strada facendo" (ivi), come vuole il Signore, mai dando credito ai contesti protettivi, che ingannano, e piuttosto spendendovi con Cristo nel guarire, nel risuscitare e purificare sempre la fede e la speranza, scacciando con l'amore che si affida unicamente al Signore il male e il maligno. Gratuitamente, come abbiamo ricevuto, e distanziandoci da ogni apatia, tristezza, mediocrità. L'antidoto e la cura a queste malattie è lo Spirito Santo, che il Padre Buono non fa mancare ai figli se lo chiedono con insistenza (cfr Lc 11,13).

### Chiamare al sacerdozio

7. Nessuno si perda per la nostra inerzia. Nessun giovane manchi di rispondere alla vocazione sacerdotale non avendo ricevuto da noi testimonianza di autentica gratuità e libertà. Al Signore della messe salga incessante la supplica affinché conceda gli operai del Vangelo (cfr Mt 9,38). E la giovinezza di Dio ci rinnoverà insieme alla Chiesa e alla società alle quali siamo mandati.

Quanto ai giovani, cominciano da quelli che verranno alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, sono nella comune preghiera. Sull'esempio di Maria, che "si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39) sulle vie della carità, infrangano ogni indugio, donandosi al Signore e ai fratelli, senza rimpianti, onde avere il centuplo quaggiù e la vita eterna (cfr Mc 10,30). Amen.

### Alla benedizione

Cari sacerdoti novelli, rallegramenti da tutti noi. Rinnoviamo insieme il grazie a Dio e alla Chiesa, alle vostre famiglie e alle parrocchie di nascita e di servizio pastorale. Il grazie al Seminario (rettore, padre spirituale, docenti, seminaristi). Col più incoraggiante augurio, esteso a don Luca Probo, il giovane salesiano lodigiano ordinato nel pomeriggio a Bologna, che celebrerà domani la prima Messa nella parrocchia cittadina di sant'Alberto, ma anche a don Andrea Berselli, ordinato ieri a Crema e ai nuovi presbiteri di Cremona, che hanno anch'essi imposto le mani ai loro confratelli nella scuola di teologia. Un grazie fraterno ai vescovi, ai rettori, sacerdoti e seminaristi delle diocesi nominate ma anche di Pavia e Vigevano per il cammino condiviso in questi anni.

Il Signore ci custodisca tutti nella fedeltà del suo amore, che promettiamo per parte nostra... "almeno" per tutta la vita. ■

+ Maurizio, vescovo

**LA RIUNIONE** Sabato scorso a Villa Barni la verifica in vista del nuovo Anno pastorale

# Confronto e cammino insieme, il XIV Sinodo porta i suoi frutti

Sabato scorso a Villa Barni di Roncadello di Dovera, una novantina di persone tra sacerdoti, religiosi e laici si sono radunati con il vescovo Maurizio per un aggiornamento e un confronto in vista del proseguimento del cammino diocesano. Ad essere convocati sono stati i membri del Consiglio presbiterale, i vicari locali, il Consiglio pastorale diocesano, i responsabili degli uffici di Curia, i membri delle Commissioni post-sinodali, i delegati diocesani per il cammino sinodale italiano. Insomma, una vera e propria Assemblea diocesana che, come auspicato, ha inteso riproporre e in qualche modo prolungare l'esperienza vissuta con il Sinodo XIV. Chi vi ha preso parte, al di là dei diversi temi toccati - perché anche la vita di una diocesi che intende considerare le numerose attenzioni e farlo tenendosi in collegamento con il cammino delle altre Chiese, è davvero complessa - ha potuto toccare con mano che il Sinodo non è già dimenticato, ma sta portando i suoi frutti. Il primo è proprio la convinzione e il gusto di camminare insieme, confrontarsi, guardare insieme ai passi da compiere. Il clima che si è creato è stato assolutamente positivo e questo ha permesso di fare di questo appuntamento un'occasione per raccogliere diversi aspetti e rilanciare con rinnovata convinzione il percorso prospettato dal Sinodo che si è concluso poco più di un anno fa. Ad aprire i lavori l'intervento del vescovo, che partendo dal mandato eucaristico del Sinodo che ci vede ormai pronti a celebrare in settembre il Congresso eucaristico diocesano, ha delineato il percorso che scandirà il cammino diocesano dei prossimi tre anni e che ruoterà attorno alla celebrazione del Giubileo del 2025. Sarà il tema della santità declinato in riferimento alle tre virtù teologali della fede, la speranza e la carità, insieme al recupero del patrimonio conciliare nelle sue costituzioni, a sollecitare il cammino pastorale delle nostre comunità nell'anno che precede il Giubileo, come preparazione, l'anno Giubilare dal titolo "Pellegrini di speranza" e quello che seguirà. Dentro questa visione prospettica il vescovo ha collocato alcuni aspetti che nel concreto stanno coinvolgendo e lo faranno in modo sempre più determinante la vita delle comunità parrocchiali: l'avvio delle Comunità pastorali, il rinnovo non solo formale dei Consigli parrocchiali, l'istituzione dell'Osservatorio culturale e dell'ultima Commissione prevista dal Sinodo relativa ad un Fondo o altro contenitore gestionale, per ottimizzare le risorse gestendo e valorizzando i



L'incontro a Villa Barni di sabato scorso ha proposto una verifica e un confronto in vista del proseguimento del cammino diocesano dopo il XIV Sinodo. Foto Ribolini



sempre più numerosi immobili inutilizzati, ma da cui si può ricavare il necessario per quelli che invece ancora ci occorrono. Dopo il vescovo, ha preso la parola don Raimondi che ha illustrato il tentativo di armonizzazione tra il cammino sinodale della Chiesa lodense e quello che si sta vivendo a livello nazionale e universale secondo il desiderio di Papa Francesco. Monsignor Bernardelli ha richiamato alcune questioni inerenti la sperimentazione di alcune Comunità pastorali, chiedendo all'assemblea di pronunciarsi su alcuni quesiti. Monsignor Uggé, vicario generale, ha consegnato la bozza del

nuovo direttorio per i Consigli parrocchiali che è stato aggiornato secondo quanto stabilito dal XIV Sinodo. La parte introduttiva è stata riscritta, mentre quella normativa semplificata e aggiornata. Successivamente Giuseppe Migliorini per la Commissione che sta lavorando su un progetto formativo per laici chiamati a svolgere ruoli di coordinamento pastorale o delle stesse comunità, don Guglielmo Cazzulani per la Commissione che si occupa di fare una proposta più specifica circa i cammini di iniziazione cristiana per i ragazzi e, infine, monsignor Badaracco, che ha illustrato

l'avvio e il progetto di sviluppo dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali diocesane, sono intervenuti e condiviso la fecondità di un confronto che, partito dal Sinodo, sta passando ora per il lavoro delle Commissioni post sinodali o semplicemente illustrando la realizzazione di quanto deliberato e raccolto nel *Libro sinodale*. Come sempre è stato il confronto nei tre gruppi in cui i presenti sono stati suddivisi ad offrire spunti per precisare, determinare e continuare il lavoro che poi ciascuno dovrà portare avanti sempre con il coinvolgimento degli organismi sinodali diocesani. ■

## IN COMUNIONE

### I Canonici pregano per le parrocchie

Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorda nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. Le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali in precedenza sono state quelle cittadine di Lodi e del suo Vicariato. L'attenzione si è spostata sul Vicariato di Casale e adesso su quello di Codogno: dopo le parrocchie di Codogno San Biagio, Codogno Santa Francesca Cabrini, Codogno San Giovanni Bosco e Triulza, Caselle Landi, Castelnuovo, Meleti e Maccastorna, Corno Giovine, Cornovecchio e Santo Stefano, la preghiera dei Canonici riguarderà dal 26 giugno al primo luglio le comunità di Fombio e Retegno.

## DALE 9

### Convegno Adp oggi in Seminario

In programma nella giornata di oggi, sabato 24 giugno, l'ottavo consiglio diocesano dell'Apostolato della preghiera dal titolo "Ti rese grazie e disse: fate questo in memoria di me". Sono invitati gli aderenti all'Apostolato della preghiera e tutti coloro che desiderano approfondire e conoscere la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù. L'appuntamento è fissato presso l'aula V del Seminario Vescovile (via XX settembre, 42 - Lodi). Il programma prevede alle 9 accoglienza e preghiera introduttiva, alle 9.30 il saluto del vescovo Maurizio ai partecipanti, a seguire la relazione di don Maurizio Bizzoni (parroco di Miradolo Terme e Camporinaldo, direttore diocesano della Rete mondiale di Preghiera del Papa - AdP e consigliere spirituale associazione Rinnovamento dello Spirito); alle 10.30 spazio agli interventi, alle 11 un momento di fraternità, alle 11.30 l'adorazione eucaristica. Sono invitati gli aderenti all'Apostolato della preghiera e tutti coloro che desiderano approfondire e/o conoscere la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù.

**CONGRESSO EUCHARISTICO** Martedì sera l'incontro con il vescovo per la celebrazione di settembre

## Bande musicali, i direttori in Episcopio

La Chiesa di Lodi in cammino verso il Congresso eucaristico diocesano. In vista dell'evento, che si celebrerà nell'ultima settimana di settembre, ben 31 formazioni delle parrocchie della diocesi hanno offerto la disponibilità a formare un grande coro per animare la Santa Messa conclusiva, con la novità, proposta dal vescovo Maurizio, di coinvolgere le bande musicali per accompagnare la processione e per qualche intervento musicale nella celebrazione. La macchina organizzativa si è messa da tempo in moto e lunedì scorso in Cattedrale si è svolto l'incontro con la partecipazione di quasi 500 coristi per prepa-



rare il repertorio sotto l'attenta direzione di monsignor Piero Panzetti, direttore della Cappella musicale della Cattedrale, alla presenza di monsignor Malvestiti. «L'evento del 30 settembre sarà l'apice di un cammino che l'Eucarestia ha suscitato, e che noi abbiamo condiviso. Sarà

un grande evento, benedetto da Dio, un cammino attorno a questa verità», ha sottolineato il vescovo Maurizio. Martedì sera in Episcopio invece si è tenuto l'incontro con i direttori delle bande musicali, sempre alla presenza del vescovo, a cui hanno preso parte i direttori dei corpi

bandistici di Paullo, Lodi Vecchio, Casale, Brembio, Sant'Angelo, Maleo, Castiglione, Livraga e San Colombano con il presidente interprovinciale Franco Bassanini (nella foto). Le bande formeranno in occasione della Messa in piazza della Vittoria un unico grande corpo musicale. ■

## LA MISSIONE Sante Savi di Terranova e Vittorio Riboldi di Massalengo a Beltoje

# Lavoratori credenti in Albania a sostegno delle Sorelle Operaie

Da tempo l'associazione aiuta con la preghiera e in concreto la comunità che da 40 anni accoglie ed educa i più piccoli

di **Sara Gambarini**

■ Occhi luminosi e pieni di speranza sono quelli che ti accolgono a Beltoje, Albania. Occhi e cuori di due Sorelle Operaie del Santo Vangelo che da circa 40 anni vegliano sul destino dei bambini albanesi. Occhi che si incrociano con quelli di oltre 60 bambini che per tutto l'anno scolastico vengono ogni giorno accolti, educati e amati. Questa è la realtà che Sante Savi (Terranova) e Vittorio Riboldi (Massalengo) dei Lavoratori credenti hanno incontrato la scorsa settimana a Beltoje, un piccolo paese a pochi chilometri da Scutari dove dal 1994 prestano la loro opera le Sorelle Operaie del Santo Vangelo (ordine fondato dalla lodigiana Sorella Angela Clerici) nella parrocchia oggi affidata a don Marco. «Un'opera che diversi anni fa il nostro compianto e amato don Peppino Barbستا ha deciso di sostenere e che, ancora oggi in sua memoria, il Gruppo dei Lavoratori credenti sostiene con preghiera e, per quel che può, anche economicamente», spiegano i volontari.

La zona di Beltoje ha registrato negli ultimi 30 anni uno spopolamento inarrestabile. Le famiglie rimaste cercano di arrabattarsi con stipendi dai 300 ai 500 euro al mese,

misurandosi con un costo della vita paragonabile a quello italiano. Corruzione e disservizi dilagano. Sanità, servizi ed educazione compromessi. Educazione alla deriva: scuole dall'asilo alle superiori (la nona classe) in condizioni pietose, senza alcun progetto educativo.

«È in questo contesto che si inserisce l'attività delle Sorelle Operaie del Santo Vangelo - spiegano Sante e Vittorio -; ogni mattina a bordo di uno scuola bus datato, percorrono quasi 40 chilometri per raccogliere e accogliere dai vari paesi vicini più di 60 bambini tra i 2 e 5 anni: a loro offrono un luogo bello, ben curato e carico di amore che li educa ad avere uno sguardo positivo sulla vita». Le porte sono aperte a tutti. «A questo allegro e gioioso gruppo si aggiungono, nel pomeriggio, una ventina di ragazzi delle elementari e medie per il doposcuola», raccon-



tano. Cuore e motore di questa opera sono le due italiane sorelle Eva, 82 anni, e sorella Donata, 85 anni, coadiuvate da Violetta, 40 anni, una laica consacrata del luogo che da più di vent'anni vive con le sorelle.

«Il cuore di queste donne pulsa sincrono con il cuore di ogni bambino e si interroga su ciò che sarà del

loro futuro - concludono -; resta però la consapevolezza e la certezza che questa parentesi della loro vita lascerà nei cuori di questi bambini un'esperienza di bene, dell'amore di Dio che attraverso la presenza di queste donne si è reso evidente in loro». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Savi e Riboldi a Beltoje con madre Eva, madre Donata e Violetta, laica consacrata del luogo Gambarini

## DON BARBESTA



Don Peppino Barbستا

## Due Messe a Secugnago e al cimitero di Graffignana

■ In ricordo di don Peppino Barbستا e nel secondo anniversario della sua morte, verranno celebrate alcune Messe nelle parrocchie che ha guidato. La prima sarà a **Secugnago**, domenica 25 giugno alle 15.30, presieduta dal parroco don Francesco Bossi. Lunedì 26 giugno invece la Messa sarà alle 20.45 al cimitero di **Graffignana**, dove don Peppino riposa. Celebrerà il parroco, don Gigi Gatti. Per ricordare la pastorale di don Peppino si sta raccogliendo il materiale che confluirà in un libro: la parte biografica viene curata da Ferruccio Pallavera, già direttore del "Cittadino" e oggi anche direttore della rivista "Archivio storico lodigiano". Chi avesse fotografie e testimonianze può fare riferimento a Pallavera e all'associazione "Lavoratori credenti": il materiale sarà esaminato ed eventualmente confluirà nel volume. Intanto a **San Martino Pizzolano** procede l'allestimento del Centro di documentazione "Don Peppino Barbستا": sono già stati catalogati i manoscritti per argomenti, è stato realizzato l'inventario dei libri. ■

**IL LIBRO** La scrittrice di Casale propone un excursus biblico elaborato durante i lockdown su due "simboli" scelti da Gesù per definire se stesso

## "La pietra e il pane" di Giovanna Bruschi, memorie eucaristiche in tempo di Covid

■ "La pietra e il pane". È questo il titolo dell'ultima fatica letteraria di Giovanna Bruschi, edita da Ancora. L'autrice non è nuova ad argomenti religiosi: ha già pubblicato "E la donna era là", figure femminili del Vangelo, e "Donne di una volta, donne di oggi", saggio che ne esamina alcune dell'Antico Testamento. Hanno poi fatto seguito "Parole di madri" - uscito con Edizioni Paoline e tradotto anche in spagnolo - e, penultimo, "I comandamenti degli anziani" per 2000diciassette edizioni.

**Finora ha scritto di persone, dal titolo devo dedurre che qualcosa è cambiato...**

«Ha ragione. In questo libro ho abbandonato l'esame dei personaggi

per "lavorare" su due simboli che ho scelto tra quelli usati da Gesù per definire se stesso. Anzitutto "la pietra", specie quella periferica, scartata ma angolare, su cui ogni uomo può costruire l'edificio della propria vita. Poi "il pane", nutrimento necessario per vivere, dono dall'alto da chiedere con umiltà e attendere con fiducia, ma anche immagine della sapienza che dà senso alla vita».

**La ragione di questo cambio?**

«Ho voluto sperimentare un differente modo di trattare "le cose della fede", utilizzando il "simbolo" per la sua capacità di rendere semplice la comprensione dell'esperienza credente. Tuttavia, non avrei potuto parlare della pietra e del pane senza

coinvolgere alcune figure bibliche significative, più o meno evidenti, per cui chi lo leggerà incontrerà Giacobbe e Mosè, Davide e Daniele, Elia e la vedova fenicia, la donna cananea e i discepoli di Emmaus».

**Scrivendo, a quale target si rivolge?**

«Non ho competenze specifiche né un bagaglio culturale che mi consenta di trattare in profondità la Scrittura. Mi vanto perciò di scrivere "per il popolo", ovvero per chi, senza grandi pretese, accosta volentieri la Parola di Dio. A loro offro la condivisione di alcuni pensieri».

In effetti, accostando pietra e pane, l'autrice ha costruito un semplice excursus biblico in quattro grandi capitoli, in cui si confrontano



Giovanna Bruschi con il suo libro

le tavole di pietra e il pane antico, la pietra che distrugge i potenti e il pane che dà forza, la pietra rovesciata e il pane spezzato, per arrivare a stimolare la risposta personale alla

domanda "Dove stiamo andando?" (interrogativo quanto mai attuale in tempi di Sinodo). In un itinerario che, come indicazione finale, in sintonia con Papa Francesco, ribadisce quanto ci è richiesto oggi: "Non scagliare la pietra" e "Condividere il pane".

Bruschi rivela che ha scritto questo testo nei giorni più bui della pandemia, quelli delle chiusure totali. E poi lo ha messo nel cassetto. Quando c'è stato l'annuncio del prossimo Congresso eucaristico diocesano ha pensato di "tirarlo fuori". Potrebbe essere una lettura che prima accompagna all'evento e quindi ne rafforza i contenuti.

Il libro, in vendita a 12 euro, è reperibile presso Libreria Paoline di via Cavour a Lodi. A Casale lo si può trovare presso la bottega del commercio equo di via Battisti 1 e l'edicola di via Marsala. ■

**Cristiano Brandazzi**

**L'INTERVISTA** Essere cristiani oggi: ne parliamo con don Andrea Prina, collaboratore pastorale a Spino d'Adda

# Il Vangelo sfida i tempi, è parola di verità

di **Eugenio Lombardo**

Don Andrea Prina, collaboratore pastorale nella parrocchia di Spino, mi raggiunge per strada e si sbraccia per farmi comprendere da quale cancello io debba passare. Mi sembra una metafora della vita: è un uomo che viene incontro. E sono felice, aggettivo non usato a caso, ma reale, di averlo conosciuto.

**Don Andrea, so che è stato in tante parrocchie: c'è un luogo in cui ha lasciato il cuore?**

«Potrei dire ovunque, perché ciascuna comunità ha le sue peculiarità, offre spunti diversi, e in definitiva la pastorale risente dell'età che si ha: un coadiutore, ad esempio, guarda sempre ai giovani. Quando sono arrivato a Nosadello, come parroco, davo ugualmente un occhio all'oratorio, e lo stesso alla parrocchia Santa Maria Addolorata in Lodi, dove sono stato parroco per oltre venti anni».

**La prima esperienza dov'è stata?**

«Ho cominciato a Guardamiglio, dove sono stato dal 1970 al 1974 come coadiutore, non appena ordinato prete».

**E lì che ha promosso il suo primo Grest?**

«Sì, ma con una particolarità: cioè chiedendo ad un altro oratorio di Piacenza di aggregare la mia realtà. Portai dieci ragazzi con me, eravamo in una casa a Vigo di Fassa. La sera ci riunivamo attorno ad un falò e si affrontava una problematica sociale alla luce degli indirizzi cristiani. Poi l'estate successiva ci attrezzammo da soli».

**Dove andaste?**

«Intanto, i nostri campi erano con gli zaini in spalla e in campeggio, dormivamo in tenda: comodità zero. Ripetemmo più volte questa modalità: la prima in Valle dell'Orco, in Piemonte. Poi in Val Tournanches, quindi a Courmayeur. Stavamo tre settimane, eravamo senza acqua potabile, si dovevano fare un po' di chilometri per andarla a prendere in paese, davvero altri tempi. Poi fui trasferito a Lodi alle Fanfani, alla chiesa Santa Francesca Cabrini».

**Ripropose le stesse modalità?**

«In questa parrocchia non c'era an-



Salire in vetta costa fatica, impegno, ogni cosa va conquistata. La conquista rende felici e impari i tuoi limiti



cora la tradizione del campo scuola. Impieghi due anni per organizzare il primo. Andammo in Val di Sole, a Vermiglio, Trentino, in un oratorio. Poi in Val Tomezzo in una pensione in disuso che avevamo preso in affitto, e poi a Courmayeur, lì era proprio il top».

**Come vi organizzavate?**

«Erano campi scuola parrocchiali e quindi portavo avanti lo stile della parrocchia, volta al vissuto concreto della gente. C'erano famiglie che economicamente facevano fatica, e dunque non avveniva una selezione su chi potesse permettersi o meno il campo: quell'esperienza era come l'oratorio, aperta a tutti, e dove si cercava di educare. Avevo educanti, non educati».

**Interessante.**

«E su queste basi ho cercato di dare un stile di apertura, di accoglienza, di non discriminare nessuno. Mai detto: tu non vieni, o tu stai a casa perché sei ribelle. Ho sempre pensato di fare vivere un'esperienza bella, positiva, gioiosa ai ragazzi: stare bene insieme, dentro un contesto educativo».

**Come vi riusciva?**

«Cercando il più possibile di aiutare questi ragazzi a sentirsi accolti, così come erano, apprezzare il loro momento di vita, cogliere le loro aspirazioni e modo di essere, indirizzandoli. Ho proposto momenti di confronto e riflessione per capirsi meglio, e ho sempre cercato di non spegnere i loro entusiasmi. Anche l'autogestione è stata importante».

**Cioè?**

«L'autogestione fa comprendere come l'amicizia sviluppi qualcosa di concreto, nel servizio reciproco, nell'aiutarsi. Nessuno si sentiva servito. Ci si serviva a vicenda. E non è forse questo il più bel valore dell'amicizia? La comprensione dell'altro è un momento formativo importantissimo. La montagna fortifica questo spirito».

**Quale altra modalità è stata importante oltre i valori dell'amicizia e del servizio?**

«I giochi, che non erano mai calati dall'alto. Dovevano essere i ragazzi ad inventarli. E ciò accresceva il desiderio di sperimentare. Poi puntavo molto sulla bellezza delle montagne: è mai andato ad Entreves? Il fascino del Monte Bianco rapisce: i ragazzi comprendevano che la natura sollecita riflessioni interiori importanti, anche solo il rispetto che dobbiamo a tanta bellezza».

**La montagna rilassa, ovviamente a chi piace.**

«Non sto alludendo però ad uno spirito contemplativo. Salire in vetta costa fatica, impegno, ogni cosa va conquistata. Se tutto ti viene dato e concesso, senza impegno, sventura la noia, l'ovvietà. L'idea della



I ragazzi di oggi accettano l'autorità se la riconoscono autentica. Se è vera, motivo di rispetto reciproco

conquista rende invece felici. E impari anche i tuoi limiti ed accettarli, quando capisci che è il caso di fermarsi».

**Quanti campi ha fatto con i ragazzi e quanto li ha visti cambiare?**

«Credo 45. Non sono i ragazzi che cambiano, ma le sovrastrutture: oggi certe passeggiate non le proporrei più, ci sono cavilli da rispettare, il caschetto, le imbragature, i moschettoni, capita un graffio e sei già in galera. Una semplice ferrata diventa motivo di terrore, ma i ragazzi sono sempre quelli di un tempo, vogliono divertirsi. Prima non c'erano i telefonini, le notizie arrivavano che eri già tornato dal campo. Adesso se un ragazzo si sbuccia le ginocchia, in tempo reale ti chiamano i genitori, molto allarmati. Siamo tutti democraticamente carcerati dalle nostre paure ed i ragazzi ne risentono».

**Sono grossi limiti, è vero.**

«Soprattutto i cellulari sono un limite. Come le cuffie per chi si isola ascoltando la musica. E il canto degli uccelli? Il fischio della marmotta, il fruscio degli alberi, chi li ascolta più? Ma non è colpa dei ragazzi, sono le sovrastrutture che condizionano».

**I ragazzi però oggi sono più indisciplinati!**

«Non è proprio così. Accettano l'autorità se la riconoscono autentica. Se è disinteressata, vera, motivo di rispetto reciproco. Devi rispettarli i ragazzi, anche quando ti fanno arrabbiare. La porta va lasciata sempre aperta, senza mai offendere.

Semmai, è la società nel suo complesso ad essere cambiata».

**Rimpiange quella di una volta?**

«Quando ero prete a Guardamiglio, era da poco finito il '68, e la comunità masticava di problemi sociali: prevaleva chi era marxista, e chi non lo era passava per fascista. Io però ero evangelico, guidato esclusivamente dalla Parola di Dio. Guardavo ai poveri, come il Vangelo: il Samaritano, le beatitudini, Gesù era povero ed amava i poveri, ma non era marxista: e lì si aprivano discussioni infinite. Altri tempi».

**Non ci sono più queste discussioni collettive?**

«Alle Fanfani, agli inizi, c'era questa aggregazione sociale, questa voglia di riunirsi. Oggi è più difficile. Con chi lo fai il gruppo? Anche nella vita di oratorio, prima andavi e speravi di incontrare un amico. Adesso scrivi sulla chat, ti informi prima, non sei spinto dalla curiosità di andare a vedere chi c'è».

**Come lo vede il futuro?**

«È difficilissimo capire dove andiamo. Le forme di essere cristiani, le modalità di esprimersi, cambiano nei secoli lentamente, ma cambiano. Una cosa è certa: non si torna indietro. La nostra fede non è garantita dalla struttura: il Vangelo è una parola viva, che potrà essere incarnata in un modo diverso».

**Quale maggiore rischio intravede?**

«L'indifferenza religiosa è l'egemonia dominante. Però vediamo anche il vuoto espresso dalla società, e la gente è scontenta. Ci sono tante sofferenze, anche dal punto di vista dell'esistenza, del suo senso. Senza anima si diventa solo corpo e poi si muore e si marcisce. Una società senza anima non ha futuro».

**Salutiamoci con una visione di speranza, don Andrea.**

«Tempo fa mi hanno invitato ad una cena gli amici di Guardamiglio, quelli di cinquant'anni fa; ho chiesto loro: e il vostro Marx? E loro ridevano. Ho ancora detto loro: se ci ritroviamo, mezzo secolo dopo, è perché la Parola di Dio ci ha fatto incontrare ancora oggi. Il Vangelo va avanti: sfida i tempi, è parola di verità, e se mancasse resteremmo a piedi».



Senza anima si diventa solo corpo e poi si muore e si marcisce. Una società senza anima non ha futuro